



FEDERAZIONE CONFSA-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it



Pensioni di reversibilità: perché?

Davvero dobbiamo credere che le ipotesi di intervento sulle pensioni di reversibilità siano per migliorare il sistema?

Facciamo fatica a crederci e le “rassicurazioni” del Ministro Poletti anziché tranquillizzarci fanno crescere la preoccupazione; come sempre il Ministro si muove come un elefante in una cristalleria e ne dà dimostrazione dicendo che “non tocchiamo il passato, sarà per il futuro”: peggio che mai!

Traducendo il “pensiero” (?) del Ministro si può dire: le future pensioni indirette e di reversibilità saranno falcidiate!

Sarà una nostra impressione, ma ci sembra che il vero interesse del Governo sia quello di mettere le mani sui 41 miliardi di euro oggi spesi per le pensioni indirette e di reversibilità, facendosi beffe dei 4,8 milioni di persone che beneficiano di tali prestazioni pensionistiche.

Può essere utile ricordare al Ministro che si parla di persone che percepiscono tali prestazioni a seguito del decesso del pensionato o dell'assicurato non titolare di pensione?

Per caso il Ministro e il Presidente del Consiglio soffrono di misoginia considerato che i percettori di tali prestazioni sono per il 90% donne?

Oppure il tutto ha una qualche correlazione con la discussione parlamentare sulle unioni civili?

È utile evidenziare che stiamo parlando di un sistema pensionistico che a tendere, vista la continua riduzione dei Coefficienti pensionistici, ci darà pensioni pari al 50% - 55% dell'ultimo reddito da lavoro e quindi se consideriamo una reversibilità piena, ad esempio per il coniuge, al 60%, parliamo di una reversibilità che avrà un valore pari al 30% della pensione del deceduto.

Ma come funziona la pensione ai superstiti e quanto e come pesa sul sistema?

Funzionamento

Si distingue in pensione di reversibilità (nel caso di morte del pensionato) e pensione indiretta (nel caso di morte dell'assicurato non ancora titolare di pensione).

Si ha diritto (i superstiti) alla pensione indiretta nel caso di morte dell'assicurato a condizione che quest'ultimo abbia, al momento del decesso, maturato almeno 15 anni di contributi, oppure 5 anni di cui almeno tre anni di contributi versati nel quinquennio precedente la data del decesso.

I destinatari di tali prestazioni sono ovviamente i superstiti e nello specifico: il coniuge (anche se divorziato o separato legalmente, purché sussistenti determinati requisiti) ed i figli, i genitori, i fratelli e le sorelle.

Per quanto riguarda i figli, i genitori, i fratelli e le sorelle la condizione primaria è che siano a carico del pensionato o dell'assicurato alla data del decesso oltre ad altre condizioni, quali, ad esempio, nel caso dei figli minori di 18 anni, studenti (massimo 26 e in corso con gli studi) o inabili (di qualsiasi età).

Per l'Inps la condizione di “persona a carico” è sussistente quando il superstite beneficiario è privo della cosiddetta “autosufficienza economica” il cui limite, per l'anno 2016, ammonta a 653 euro mensili, ovvero non abbia redditi superiori a tale limite.

Per la pensione di reversibilità la quota spettante al superstite è la seguente:

- coniuge 60%
- coniuge e 1 figlio 70%
- coniuge e 2 o più figli 100%
- 1 figlio minore (studente o inabile) 70%
- 2 figli 80%
- 3 o più figli 100%
- Genitori (per ciascuno) 15%
- Fratelli o sorelle (per ciascuno) 15%.

La pensione di reversibilità, oltre alle casistiche e ai limiti di cui sopra, soggiace ad una riduzione in presenza di reddito, nel caso di:

Reddito superiore a 3 volte la pensione minima (limite € 19.573,71 reddito assoggettabile Irpef)	Riduzione del 25% della pensione di reversibilità
Reddito superiore a 4 volte la pensione minima (limite € 26.098,28 reddito assoggettabile Irpef)	Riduzione del 40% della pensione di reversibilità
Reddito superiore a 5 volte la pensione minima (limite € 32.622,85 reddito assoggettabile Irpef)	Riduzione del 50% della pensione di reversibilità
La pensione minima mensile per l'anno 2016 è di € 501,89 (per 13 mensilità = € 6.524,57)	

Beneficiari attuali (delle pensioni ai superstiti):

Gestione privata			
		Numero	Importo medio mensile
	Pensione ai superstiti	3.791.027	€ 597,00
11,80%	Maschi	447.341	€ 407,00
88,20%	Femmine	3.343.686	€ 622,00

Gestione dipendenti pubblici			
		Numero	Importo medio mensile
	Pensione ai superstiti	645.615	€ 1.063,00
14,7%	Maschi	94.833	€ 680,60
85,3%	Femmine	550.782	€ 1.128,80

Gestione ex Enpals			
		Numero	Importo medio mensile
	Pensione ai superstiti	16.361	€ 757,90
9,0%	Maschi	1.465	€ 477,70
91,0%	Femmine	14.896	€ 785,40

<i>Beneficiari per sesso:</i>
Maschi: 12%
Femmine: 88%

Intervenire sulla materia, così solo perché si legge una importante cifra, senza analizzare il fenomeno che si basa (considerando la netta prevalenza femminile di tale prestazione) su un modello (giusto o sbagliato che sia) strutturatosi nel tempo per ragioni culturali, religiosi, sociali

e economici, e che solo parzialmente può essere giustificato con una aspettativa di vita maggiore delle donne, lo riteniamo da irresponsabili.

Il Ministro dichiara che sono paure infondate?

Per capire fino a che punto e se valgono le rassicurazioni del Ministro riportiamo alcuni stralci della documentazione che accompagna il disegno di legge:

“Le prestazioni esistenti devono essere verificate nella loro appropriatezza rispetto al bisogno Per raggiungere questi obiettivi è necessario non solo razionalizzare i trattamenti esistenti, ma anche riorganizzare il sistema di accesso alle prestazioni, a partire dalle modalità di valutazione del bisogno.”

“Le principali prestazioni di natura assistenziale, ovvero di natura previdenziale ma comunque sottoposte alla prova dei mezzi sono: assegno sociale, pensione di reversibilità, integrazione al minimo, maggiorazione sociale del minimo, assegno per il nucleo con tre o più figli minori.”

E questo dovrebbe tranquillizzarci?

L’ultima annotazione che ci preme rappresentare è sull’entità futura di una eventuale prestazione pensionistica di reversibilità.

Abbiamo già scritto che in futuro il tasso di sostituzione pensionistico (rapporto tra pensione e ultima retribuzione) si aggirerà sul 50% - 55%, con l’esempio seguente mostreremo come già oggi e per il tempo futuro su questa prestazione si effettueranno ingenti risparmi.

Caso: un lavoratore con un reddito da lavoro di € 1.000,00

Tasso di sostituzione attuale:	Tasso di sostituzione futuro:
80%	55%
Pensione:	Pensione:
€ 800,00	€ 550,00
Pensione di reversibilità al Coniuge:	
60%	
Ammontare reversibilità:	
€ 800,00 x 60% = € 480,00	€ 550,00 x 60% = € 330,00
Differenziale = - € 150,00	

Siamo di fronte ad una riduzione del 31,3% della pensione di reversibilità già con il sistema attuale, perché intervenire per peggiorarla? Non è abbastanza sufficiente per il Ministro Poletti e per il Presidente del Consiglio?

A questo punto l’unico, vero e preoccupante pensiero che ci attanaglia è: vogliono distruggere il sistema pensionistico e il sistema di protezione sociale.

Se ci è consentita una licenza su un argomento così delicato e drammatico per le sue ricadute, vorremmo chiudere con il seguente aforisma: ***“Quando me dicono fidate, me viè sempre in mente mi madre quando me diceva viè qua che nun te faccio gnente!”*** (da: “Aforismi romani”)

Roma, 19/02/16

Il Segretario Generale
Massimo Battaglia